Fabio Vanni

# La consultazione psicologica con l'adolescente

## Il modello psicoanalitico della relazione

*Prefazione di* Matteo Lancini

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Fabio Vanni

# La consultazione psicologica con l'adolescente

## Il modello psicoanalitico della relazione

*Prefazione di* Matteo Lancini

FrancoAngeli | PSICOTERAPIE

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it*

*A Piera*

# *Indice*


**Prefazione**, di *Matteo Lancini* pag. 9

**Introduzione** » 13

**Parte I – Epistemologia, teoria e storia**

**1. Adolescenti, psicoanalisi e dintorni** » 21

**2. Quell'adolescente come *soggetto della relazione*** » 29
1. Disagio e sofferenza » 35
2. Teoria del cambiamento » 36

**3. Consultazione, counsel(l)ing, assessment, etc.** » 40

**4. La consultazione in adolescenza: modelli storici e attuali**, di *Patrizia Bazzani* » 44
1. Le esperienze inglesi: Tavistock Clinic e Brent Consultation Center » 44
2. Tommaso Senise e la Psicoterapia breve d'individuazione » 47
3. La consultazione nel corso della crisi: il modello Minotauro » 52
4. L'Assessment Terapeutico di Stephen Finn » 57

**Parte II – La consultazione con quell'adolescente: la cornice**

**1. La consultazione con quell'adolescente** » 65
1. Gli obiettivi: esperienza trasformativa ed orientamento » 65
2. Criteri di scelta e opzioni di cura » 68

**2. Lo scenario** » 72
1. Il contesto scientifico e culturale della cura » 72
2. Il contesto concreto della consultazione » 76

**3. Gli attori del processo consultivo** » 80
1. L'adolescente e la sua configurazione relazionale prossimale » 80

2. Lo psicologo e il sistema di cura pag. 82
3. Davanti e dentro alla domanda di cura » 86

**Parte III – Dalla densità della domanda di cura al progetto terapeutico**

**1. La diagnosi in psichiatria, in psicologia clinica e in psicoanalisi** » 91
1. Le diverse diagnosi » 91
2. Diagnosi e formulazione del caso in adolescenza » 92
3. La logica della cipolla » 94

**2. Come procediamo?** » 98
1. Quell'adolescente al centro » 98
2. Piccolo baedeker della consultazione » 103
3. Strumenti nella consultazione » 110

**3. Gli esiti della consultazione** » 115
1. Il commiato » 115
2. L'abbandono » 116
3. Dalla consultazione alla psicoterapia individuale » 119
4. Dalla consultazione ad assetti di cura sovradiadici: famiglia, gruppo, progetti terapeutici complessi » 122
5. L'accompagnamento e l'invio » 124

**Parte IV – La consultazione in alcuni contesti specifici**

**1. La consultazione a scuola**, di *Patrizia Bazzani* » 129
1. Quale lavoro psicologico per quale scuola » 129
2. L'obiettivo della consultazione individuale » 131
3. La cornice della consultazione a scuola » 136
4. Lavoro allargato con il contesto » 141
5. Sportello scolastico e problemi di apprendimento » 143

**2. La consultazione in Pronto Soccorso** » 144

**3. La consultazione domiciliare: l'"angelo di zona"** » 151

**Glossario** » 159

**Bibliografia** » 161

# *Prefazione*

di *Matteo Lancini*

Presentare un libro non è un'operazione semplice. Comunicare e trasmettere cosa pensi realmente del testo che ti è stato chiesto di leggere e commentare dall'autore e dall'editore, richiede uno sforzo capace di scalfire quello che qualunque lettore è portato a pensare sulla base della sua esperienza: la prefazione commenta positivamente il volume per cui è scritta, serve a motivare l'acquisto e a sollecitare l'interesse, se gli hanno chiesto di scriverla non è certo perché si aspettano una tonalità critica tale da dissuadere il lettore dal proseguire. Inoltre, molto spesso e in effetti è cosi anche in questo caso, chi scrive conosce il collega con il quale ha condiviso esperienze di formazione e congressuali, oltre a tutti i momenti conviviali associati a queste iniziative professionali. Tutto vero. Conosco Fabio Vanni da diversi anni, abbiamo da pochissimo organizzato, insieme ai colleghi dell'Agippsa (Associazione dei Gruppi Italiani di Psicologia Psicoanalitica dell'Adolescenza), un convegno nazionale a Parma, nella città dove Fabio vive e lavora, dal titolo Adolescenza e Futuro. In un paio di occasioni sono stato ospite a casa sua, dove Piera, a cui il testo è dedicato, ha preparato delle ottime cene in un clima straordinariamente accogliente.

A partire da queste considerazioni, provo a definire il profilo di coloro per i quali questo libro non è adatto: chi pensa che la consultazione psicoanalitica non abbia dignità come pratica clinica, chi si approccia alla consultazione psicologica pensando che si tratti di una relazione d'aiuto più semplice di quella psicoterapeutica, chi ritiene che il proprio modello d'intervento sia egemone, adatto a tutte le fasi del ciclo di vita e a qualunque soggetto che chieda un supporto psicologico e/o di cura. Per tutti gli altri, il libro non solo è fruibile, ma denso di spunti per migliorare la propria pratica professionale e imperdibile per chi intende lavorare in campo psicologico ed educativo con gli adolescenti nati nel nuovo millennio. Al di là dei fondamentali riferimenti ai modelli di consultazione, psicoterapia breve ed evolutiva che costituiscono il background culturale della riflessione teorica e della proposta clinica di

Fabio Vanni, il testo affronta le questioni più attuali e importanti della consultazione e della psicoterapia con gli adolescenti. In un volume fortemente caratterizzato dalla venticinquennale esperienza professionale dell'autore all'interno della cornice della psicoanalisi della relazione, il lettore troverà conferme, indicazioni interessanti e approcci innovativi, ma sempre ben fondati, per quanto concerne: la flessibilità del setting, il primo colloquio e il suo svolgimento, l'utilizzo di internet e di altri supporti in seduta, gli orientamenti e le scelte da compiere durante e dopo il primo incontro con l'adolescente, l'importanza dei genitori e del contesto in cui è immerso, il ruolo dello psicologo, dell'équipe di cui fa parte e del sistema in cui la consultazione avviene, la restituzione, e molto altro ancora. Tra i tanti temi è davvero difficile individuare quelli più significativi e il lettore sentirà risuonare dentro di sé, così come è successo a me, echi della propria pratica clinica, in qualsiasi fase del proprio percorso professionale si trovi: in formazione, all'inizio, con pochi o molti anni di esperienza alle spalle.

Nel corso della lettura, ognuno incontrerà elementi teorici e applicativi di sicuro interesse e, in base al proprio credo e funzionamento clinico, individuerà come fondamentale, e si affezionerà, a uno piuttosto che un altro dei concetti espressi dall'autore. Personalmente trovo che il testo sia pervaso da un profondo rispetto umano e professionale nei riguardi dell'adolescente e dei suoi genitori, in quella che Fabio Vanni definisce una "logica procedurale fortemente cucita addosso a quel paziente". Un'attenzione ben testimoniata anche dall'idea che dopo il primo colloquio lo psicologo o lo psicoterapeuta sia doverosamente chiamato ad accompagnare il paziente, e non ad inviarlo, verso il percorso d'aiuto individuato e condiviso in questa prima fase della consultazione. Quando poi l'autore invita in modo esplicito a "prendere sul serio" il punto di vita dell'adolescente, promuove, in modo tutt'altro che retorico o scontato, un approccio clinico non sempre presente e ben ancorato nella mente di psicologi e psicoterapeuti alle prese con i ragazzi e le ragazze che frequentano servizi pubblici e studi privati. Molto spesso, infatti, nelle attività di formazione e supervisione discuto su come moderare quell'intenzione educativa che molto spesso pervade, fino a condizionare in modo decisivo e non adeguato, l'approccio clinico con il paziente in età evolutiva. Ritengo che "raggiungere l'adolescente là dove si trova", identificarsi con il suo specifico funzionamento e dolore, individuare che cosa cerca di risolvere con il suo sintomo, costituisca un'operazione più complessa di quanto siamo disposti ad ammettere. Questa difficoltà può indurre a prestare un ascolto non sufficientemente profondo, identificandosi con un ruolo educativo, che può anche sfociare nella stigmatizzazione del comportamento adolescenziale, che rischia di non essere di alcun aiuto per quel paziente e per i suoi genitori.

Insomma, leggere questo volume è un'esperienza utile e arricchente, ma, riprendendo quello che l'autore sottolinea con forza lungo tutto il testo in riferimento all'unicità del singolo paziente adolescente, in una modalità che dipende da ogni specifico soggetto che ne fruisce, da "quel" lettore in rela-

zione a questo libro. Per quanto mi riguarda, la lettura del testo di Fabio Vanni mi ha consentito di capire meglio il modo di essere e di comportarmi nella consultazione e nella psicoterapia con gli adolescenti e con i genitori, mi ha permesso di individuare ulteriori motivi per i quali preferisco, da sempre, privilegiare un approccio alla relazione clinica piuttosto che un altro. Non solo. Penso che questo libro influenzerà in meglio il mio modo di lavorare insieme ai colleghi e con i pazienti. Non è un piccolo merito e sono certo che questo possa accadere a chiunque lo legga.

# *Introduzione*

Sono convinto da tempo che la consultazione psicologica costituisca uno dei momenti più complessi della nostra complessa professione.

Credo lo sia perché essa unisce in sé non solo diversi aspetti conoscitivi e tecnici ma soprattutto perché essi si connettono con la dimensione soggettiva dei protagonisti in un processo di breve durata.

Nella consultazione, per come la intendo, troviamo tutta la densità dell'incontro interumano ed alcune delle strade che ad esso possono seguire ma la qualità dei suoi sviluppi dipende in gran parte dalla capacità di stare nel, utilizzare e orientare, il grumo intersoggettivo che la pervade. Potremmo dire che scopo della consultazione è proprio rendere processuale questa densità.

La ricchezza dell'incontro consultivo mi affascina da tempo, come chi vede un gomitolo di fili colorati e cerca di capire da dove vengono, che strada seguono e dove vanno.

Mi trovo a fare da diversi anni molti "primi incontri" di consultazione con persone e famiglie che hanno a che fare con adolescenti e giovani e ogni nuovo inizio è carico della densità alla quale ho accennato e quindi il fascino di ogni cosa nuova, che non sai com'è e dove va, si confonde con la fatica del comprendere ed esplorare.

Quando le cose sono complesse bisogna prendersi un po' di tempo per dipanarle, e a me ne è servito molto, ma soprattutto è servito e serve costruire occasioni perché questa complessità si sviluppi e si orienti.

Questo libro quindi ha richiesto tempo e relazioni per essere scritto e potrei dire che molte delle cose che ho fatto in questi anni sono state collegate ad esso. Come chi connette continuamente ciò che gli accade ad un punto di riferimento.

Le proposte e gli orientamenti che ho indicato sono certamente frutto di molte cose ma i miei gusti, la mia sensibilità, con tutto quello che è ad esse connesso, sono molto rilevanti. Come vedremo questa posizione non è affatto antiscientifica ma è invece pienamente coerente con una visione "umana e

interumana" della scienza che mi sembra oggi più sostenibile come *frame of reference* del nostro operare psicologico.

Raccontare una procedura, descrivere uno *step* dell'intervento psicoterapeutico, come forse per qualunque descrizione di tecnica, richiede di spiegare perché si propongono quelle scelte e non altre.

La tecnica infatti altro non è se non lo strumentario che si mette in campo per obiettivi e la definizione di obiettivi non può che avvenire all'interno di una visione teorica dell'oggetto.

Questa visione sarà poi da collocare all'interno di una rappresentazione del sapere e dunque della gnoseologia e dell'epistemologia.

Per parlare quindi di quel primo *step* del processo di aiuto psicologico che chiamiamo consultazione dovremo dire alcune cose su teoria ed epistemologia riguardanti l'essere umano adolescente.

Ho molto riflettuto su come proporre questo connubio epistemologia-teoria-tecnica, stante che il mio obiettivo è illustrare un processo psicologico-clinico. Per fare questo ho avuto bisogno di due tipi di materiali che integrino la narrazione procedurale: casi clinici ed approfondimenti concettuali, che proporrò man mano che sarà necessario allo svolgimento del discorso.

Ho dovuto però fare qualche premessa che definisse, anche storicamente, il campo ed è la prima parte del libro, ed ho concluso il libro con un glossario che definisca alcuni neologismi o brevi perifrasi che ho utilizzato.

È necessario ricordare che questo testo è pensato come un bilancio ad oggi di lavori in corso, e che esprime alcuni punti di arrivo, pur provvisori, di un processo conoscitivo e riflessivo che non si ferma qui.

D'altra parte mi sembra che un libro vada scritto quando alcune idee sono sufficientemente fondate e durature.

Ci sono peraltro ancora aspetti della consultazione sui quali si aprono esigenze di approfondimento e criticità. Scrivere questo libro ha per me anche questo obiettivo, di messa a fuoco e chiarificazione di punti d'incertezza, ma certamente anche di apertura di nuovi interrogativi, magari più avanzati e complessi che possano giovarsi di contributi pubblici e ampi come quelli di chi lo leggerà.

Contribuiscono a questo testo molte persone e circostanze che vanno qui ricordate.

Credo sia sempre così forse ma in questo caso è certo che quello che ho man mano pensato e scritto e detto sulla consultazione in adolescenza costituisce una mia significazione di relazioni e contributi di molti.

Chi mi è stata più vicina in questi anni nell'elaborazione esplicita di pensieri sul tema è certamente Patrizia Bazzani con la quale condivido l'insegnamento di "Consultazione psicologica I e II" nella Scuola di Psicoterapia con Adolescenti e Giovani della SIPRe a Parma e che è anche autrice di due capitoli.

La sua vicinanza non è mai stata passiva o men che meno deferente ma sempre improntata ad uno sguardo costruttivamente critico e sereno che è

immerso in un affetto che nel tempo si è costruito anche intorno a quest'avventura e più in generale al tema "adolescenza" in SIPRe.

Un secondo ambito di relazione che ha fortemente contribuito al libro è il Centro Adolescenza e Giovane Età (e prima lo Spazio Giovani) dell'Ausl di Parma e più in generale i servizi ed i colleghi dell'Azienda che si occupano di adolescenti e giovani.

I nomi sarebbero davvero molti e se ripercorro un quarto di secolo di vicende spesso difficili e non prive di conflitti dovrei elencare davvero molte persone. Certamente Alfonso Bellettini, amico caro oltre che collega, e Maria Zirilli sono i primi che mi vengono in mente, ma Claudia Zilioli, Ada Labanti, Maria Teresa Gaggiotti, Pietro Pellegrini seguono a ruota. Peraltro Giuliana Nico, Veronica Vescovi, Veronica Pasetti hanno svolto a loro modo funzioni importanti in tempi e modi diversi.

Un contesto che fa da cornice su un piano diverso ma non meno significativo è costituito da SIPRe e dal suo Centro di Parma. Il tributo teorico, e non solo, verso Michele Minolli e verso Daniela De Robertis emergeranno nella lettura del testo dalle citazioni e riferimenti, ma molti altri soci hanno scritto o detto cose per me molto utili, penso a Massimo Fontana, a Enrico Vincenti, a Simona Calloni, a Maria Luisa Tricoli, a Francesco Noseda, a Simona Abbiati.

L'intreccio di ambiti fra Ausl e SIPRe ha costituito un tema tanto carico di potenzialità quanto difficile da sostenere in questi anni.

Ci ho però creduto molto e credo che il tempo mi stia dando ragione e spero sarò così anche in futuro.

Una persona che ha attraversato la mia storia di vita professionale e affettiva come poche altre è certamente Carmine Parrella che mi ha accompagnato per lunghi tratti dall'università alla SIPRe con il suo entusiasmo e creatività che si sono via via assemblati con esperienza e cultura.

È chiaro che se allarghiamo l'orizzonte alle persone con le quali ho legami affettivi l'influenza su quanto ho scritto dei miei figli, Lorenzo, Daniele e Giulio, di mia moglie Piera, di mia madre, mio padre, i miei suoceri, hanno avuto, e in molti casi hanno, un peso non secondario.

I miei figli poi, in quanto adolescenti o ex adolescenti, hanno svolto anche una funzione più diretta come "materiale umano", in modo e misura impagabile, peraltro con qualche risvolto anche divertente.

Ma chi certamente ha contribuito maggiormente a incidere nel vivo dei contenuti di questo libro sono le centinaia di persone che ho incontrato nel mio lavoro clinico in questi due decenni almeno. Mi riferisco agli adolescenti e giovani che ho visto direttamente, ai loro genitori, parenti, amici, insegnanti, educatori, assistenti sociali, ma anche ai magistrati, ai poliziotti, ai medici con i quali ho avuto a che fare in quanto in relazione con loro, e anche a quelli che ho conosciuto indirettamente attraverso le supervisioni e le intervisioni che negli ultimi dieci anni e più hanno preso uno spazio crescente nella

mia esperienza attraverso la mediazione non secondaria di giovani e meno giovani colleghi.

Se solo penso al gruppo d'intervisione che da oramai nove anni frequento in SIPRe-Parma ogni mese ecco che uno dei punti di confluenza dal quale nascono i pensieri qui espressi si fa concreto, ma altri ambiti di produzione di sapere sono esistiti ed esistono nel mio mondo e mi continuerò a sforzare di trovarne e organizzarne.

Da soli non si va da nessuna parte e non si scrivono neanche i libri.

Una delle migliori occasioni di scambio e confronto su ciò che vado pensando sulla consultazione sono state certamente le situazioni formative nelle quali ho enunciato e discusso parti di quello che qui ho scritto. Mi riferisco ai seminari e convegni con colleghi ma anche, e forse soprattutto, all'insegnamento in ambito universitario e post universitario.

Nei master, nelle scuole di specializzazione in psicoterapia, soprattutto in quella che abbiamo messo in piedi a Parma alcuni anni fa, le opportunità di presentare e discutere estesamente molte delle cose che qui vengono riportate è stata significativa e certamente fra i principali destinatari di questo testo ci sono gli studenti di psicoterapia della nostra scuola e tutti gli "psi" che praticano la consultazione.

Naturalmente ai colleghi esperti con i quali ho potuto confrontarmi, penso a Gustavo Pietropolli Charmet, ad Alfio Maggiolini, a Matteo Lancini, a Elena Riva, ma anche a chi vorrà discutere dei suoi contenuti a seguito della lettura di questo testo, vanno i miei ringraziamenti perché hanno contribuito e contribuiranno agli sviluppi di questo difficile ambito operativo ma soprattutto miglioreranno la qualità di questa pratica professionale e, più in generale, dell'aiuto psicologico con gli adolescenti.

Il libro fa uso di molto materiale clinico, senza di esso non sarebbe stato possibile rendere concreto e vivo il mio pensiero. Avendo poi il testo una finalità fortemente orientata alla formazione, l'uso di riferimenti realistici mi è sembrato oltremodo necessario.

Ho riflettuto molto su come farne uso senza recare danno o comunque rendere pubblico ciò che è avvenuto di intimo e riservato nelle relazioni consultive.

Ho incontrato personalmente negli ultimi quindici anni quasi un migliaio di adolescenti, alcune centinaia di genitori di adolescenti e molte decine di operatori che lavorano con loro. Ho fatto o partecipato ad alcune centinaia di supervisioni ed intervisioni su casi di adolescenti. La platea di situazioni alle quali ho potuto attingere è quindi molto vasta, sfiora probabilmente i duemila casi di ragazzi e ragazze dei quali ho avuto una conoscenza diretta o indiretta. Con molti di loro ho sviluppato percorsi psicoterapici individuali o familiari o ho curato che essi avessero buon esito quando erano affidati ad altri che erano sotto la mia responsabilità.

La scelta che ho compiuto è stata di utilizzare due tipi di materiali clinici: un primo tipo mette insieme più situazioni reali in un unico caso facendo anche uso integrativo di dati immaginari, obliterando o sostituendo naturalmente quei dati che li avrebbero resi riconoscibili a terzi.

Il secondo tipo di casi è invece reale e per questi ho chiesto ai protagonisti (e se minori anche agli esercenti la potestà) esplicito consenso alla pubblicazione pur avendo anche in questi casi modificato elementi che avrebbero reso riconoscibile la situazione reale.

Come ulteriore elemento di cautela ho raccontato sempre le situazioni in terza persona, sia che ne sia stato partecipe direttamente che indirettamente come supervisore, etc.

I casi, diciannove, dei quali abbiamo parlato sono stati codificati all'inizio della trattazione di ognuno di loro con una lettera alfabetica progressiva (A, B, C,…) seguita dall'età e dal genere (M o F) realizzando una sigla (per es. C17M). Nel corso del testo abbiamo sempre usato la stessa lettera iniziale per esteso (per esempio Ci).

# *Parte I – Epistemologia, teoria e storia*